

Marziale

EPIGRAMMI

(LIBRO DEGLI SPETTACOLI – LIBRI I-VII)

VOLUME PRIMO

saggio introduttivo di Mario Citroni

traduzione di Mario Scàndola

note di Elena Merli

TESTO LATINO A FRONTE

BUR



CLASSICI GRECI E LATINI

Marco Valerio Marziale

EPIGRAMMI

Saggio introduttivo e introduzione di Mario Citroni

Traduzione di Mario Scàndola

Note di Elena Merli

volume primo
(libro degli Spettacoli
libri I-VII)

Testo latino a fronte

BUR

CLASSICI GRECI E LATINI

Proprietà letteraria riservata
© 1991 RCS Rizzoli Libri S.p.A., Milano
© 2001 RCS Libri S.p.A., Milano

Titolo originale dell'opera:
Epigrammaton libri

Prima edizione novembre 1996
Terza edizione ottobre 2008

Per conoscere il mondo BUR visita il sito www.bur.eu

poeti, relegandoli, se non abbiano ricchezze ereditarie, in una condizione sociale subalterna che egli sente profondamente indegna dei propri meriti. Marziale identifica nella mancanza di un mecenatismo di larghi mezzi e di larghe vedute, da lui personalmente sperimentata, la ragione prima della decadenza della letteratura «grande» (cfr. la sua celebre frase: VIII 55 (56), *5 Sint Maecenates; non derunt... Marones*) che pur si vuol riportare in auge a celebrazione ed esaltazione dello splendore della nuova età. Questa difficoltà di integrazione nella grande società romana, che alimenta e dà un particolare sapore alla sua vena di poeta realistico, gli ha anche consentito di meglio avvertire nel pubblico l'esigenza, che era anche sua propria, per una letteratura più aderente alla vita quotidiana: e Marziale ha saputo sviluppare, sul tronco della tradizione di un genere «minore», una forma nuova di letteratura capace di riflettere la complessità della sua esperienza nella società del tempo e in cui il pubblico può ritrovare un quadro della propria realtà. Un quadro vario, di tinte contrastanti e spesso impietoso, che è rimasto come una delle grandi prove che la società di Roma ha dato della sua capacità di comprendersi e di rappresentarsi.

APPENDICE: LA TRADIZIONE MANOSCRITTA

I manoscritti che ci tramandano l'opera di Marziale si dividono in tre famiglie le cui reciproche differenze riflettono probabilmente le caratteristiche di edizioni tardo-antiche dell'opera del poeta.

La prima famiglia è rappresentata da tre florilegi conservati in manoscritti di origine francese: H = Vindobonensis Lat. 277 (secolo VIII o IX) è il testimone più antico, ma conserva solamente pochi versi (*spect.* 18, 5-6; 19-30; 13; 4, 1-2); T (Thuaneus) = Parisinus Lat. 8071 (sec. IX); R = Leidensis Vossianus Lat. Q 86 (sec. IX). Questa famiglia, che spesso offre la lezione migliore, è la sola che conserva il *Liber de spectaculis*. In T è presente una scel-

ta di epigrammi molto più ampia che in R; non è molto frequente che un epigramma sia presente tanto in T che in R. Poiché in T *Xenia e Apophoreta* sono contenuti integralmente (salvo una breve lacuna), è probabile che i tre florilegi H, T (probabilmente derivato da H quando era ancora integro) ed R risalgano a un esemplare che conteneva il testo intero. In T ed R alcune parole oscene sono state sostituite con eufemismi metricamente equivalenti, certamente già presenti nell'esemplare da cui questi florilegi derivano.

La seconda famiglia, che riproduce un'edizione curata nel 401 da Torquato Gennadio (come si ricava dalle *subscriptions* presenti dopo ogni libro) e discende da un esemplare in scrittura beneventana, comprende i seguenti manoscritti: L (Lucensis, perché conservato a Lucca fino al 1900) = Berolinensis Lat. fol. 612 (sec. XII), che è il testimone più antico e importante di questo ramo della tradizione; P = Vaticanus Palatinus Lat. 1696 (sec. XV); Q = Londiniensis British Library Arundel 136 (sec. XV); f = Florentinus Laurentianus 35, 39 (sec. XV). In questa famiglia sono mancanti i versi I 41, 4-I 47, 2.

La terza famiglia comprende numerosi manoscritti; i più autorevoli sono tre manoscritti di origine francese del secolo IX: E = Edinburgensis Adv. 18, 3, 1; X = Parisinus Lat. 8067; V = Vaticanus Lat. 3294 e inoltre A = Leidensis Vossianus Lat. Oct. 56 (sec. XI). In questa famiglia sono mancanti due ampie sezioni del libro X (56, 7-72, 13; 87, 20-91, 2) e vi sono altre lacune minori.

Oltre ad alcuni florilegi più antichi (dal IX all'XI secolo) contenenti pochi versi, è da segnalare l'ampia scelta di epigrammi di Marziale contenuta nel cosiddetto *Florilegium Gallicum*, un'antologia di testi latini curata in Francia nel XII secolo e conservata in alcuni manoscritti del XII-XIV secolo. Il testo di Marziale in tale florilegio si fonda sul testo della terza famiglia (come mostra la presenza di uno spostamento dell'ordine degli epigrammi che è caratteristico di alcuni codici della terza fami-

glia), ma desume dalla prima famiglia il testo del *Liber de spectaculis* e alcune lezioni.

Molto numerosi i manoscritti umanistici che contaminano le diverse famiglie e introducono emendamenti e interpolazioni.

Le tre famiglie dei manoscritti a noi noti derivano ciascuna da un manoscritto medievale perduto. La presenza nella sola seconda famiglia delle *subscriptions* di Torquato Gennadio dimostra che la differenziazione del testo di Marziale registrata dalle tre famiglie è iniziata già almeno nella tarda antichità. I casi in cui tutte e tre le famiglie concordano in errore sono molto rari, e si tratta di solito di errori che potrebbero essersi prodotti indipendentemente o che potevano essere presenti anche in un esemplare antico: non è dunque verosimile che vi sia un unico esemplare medievale comune all'origine delle tre famiglie, le quali potrebbero pertanto risalire a diverse edizioni antiche. Tali edizioni si saranno fondate su un'unica edizione complessiva postuma, che poteva già avere alcuni degli errori comuni a tutte e tre le famiglie e che presentava, come tutte e tre le famiglie, *Xenia* e *Apophoreta* aggiunti alla fine del *corpus* dei 12 libri numerati dall'autore, in contrasto con l'ordinamento cronologico seguito per gli altri libri. Le edizioni antiche e tardo-antiche, probabilmente tutte basate su quell'edizione postuma, potevano forse utilizzare anche esemplari delle edizioni dei singoli libri originariamente pubblicati da Marziale. Poiché sappiamo che Marziale pubblicò una seconda edizione del X libro e poiché è probabile che egli abbia pubblicato edizioni riviste e corrette anche di altri libri, si è ipotizzato che in vari casi le varianti tra le famiglie possano essere varianti d'autore. In realtà non è mai possibile arrivare a identificare varianti d'autore; si può però ammettere che molte varianti tra le famiglie hanno i caratteri della variante antica, in quanto danno un senso di valore pressoché equivalente a quello che si avrebbe con l'altra variante e non si spiegano facilmente come

derivate per errore (ad esempio vi sono casi in cui il personaggio attaccato in un carme ha, in diverse famiglie, nome del tutto diverso). Certe varianti potrebbero dunque in qualche caso essere ricondotte a quelle modificazioni e manipolazioni che il testo di carmi così poco austeri, così diffusi tra il pubblico, e così legati all'attualità, deve aver subito nel corso dell'antichità, magari fin dal tempo in cui l'autore era ancora in attività. Le discordanze tra le tre famiglie potrebbero insomma in qualche caso rappresentare discordanze tra le edizioni di Marziale circolanti dal I al IV secolo. In ciascuna delle famiglie vi sono varianti che la oppongono all'accordo delle altre due: ciò si potrebbe appunto spiegare con il fatto che il testo di ciascuna delle tre famiglie è frutto della contaminazione di varianti attestate in edizioni precedenti. In tale situazione, ai fini della costituzione del testo l'accordo di due famiglie contro una non ha particolare rilevanza. Di fatto la prima e la seconda famiglia offrono molto spesso la lezione più attendibile.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Edizioni principali:

XV secolo: *editio princeps* incerta; le più antiche sono la Romana del 1470 (o 1471?); la Ferrarese del 1471; la Veneta del 1472 (ma secondo alcuni anteriore), curata dal Merula. Del 1473 è la Romana curata probabilmente dal Perotti; del 1474 il commento di Domizio Calderini (Roma e Venezia); del 1475 una nuova Veneta curata dal Merula.

XVI-XVII secolo: Aldina, Venezia 1501 e 1517; H. Iunius, Anversa 1566; J. Gruter, Frankfurt 1602; R. Ramirez de Prado, Paris 1607; M. Rader, con ampio commento, Ingolstadt 1607 e terza ed. ampliata Mainz 1627; T. Farnaby, London 1615; P. Schryver, Leiden 1619, seconda ed. Amsterdam 1621; K. Schrevel, Leiden 1656, seconda ed. 1661.

XIX e XX secolo: F.G. Schneidewin, Grimae 1842 (questa storica ed. ha posto per la prima volta le corrette pre-

messe della moderna critica testuale di Marziale; l'apparato è vastissimo, ma impreciso); L. Friedlaender, Leipzig 1886, rist. Amsterdam 1967 (unica edizione moderna con commento all'intero testo; fondamentale anche l'introduzione); W.M. Lindsay, Oxford 1903 e 1929² (è l'edizione critica tuttora fondamentale: dall'apparato critico di Lindsay derivano per larga parte quelli delle edizioni successive); W. Heraeus, Leipzig 1925, 1976² (importanti miglioramenti nel testo e precisazioni rispetto a Lindsay, ma apparato ridotto); C. Giarratano, Torino 1951³ e H.J. Izaac, Paris 1930-33, con trad. francese a fronte: sono due edizioni piuttosto affidabili, ma prive di novità; D.R. Shackleton Bailey; Stuttgart 1990 (con molte scelte testuali innovative, originali e interessanti, ma spesso discutibili). Dello stesso Shackleton Bailey vi è anche l'edizione con trad. inglese a fronte nella Loeb Library (1993).

Edizioni e commenti di libri singoli: *De spectaculis*: K.M. Coleman, Oxford 2006; libro I: M. Citroni, Firenze 1975; P. Howell, London 1980; II: C.A. Williams, New York 2004; III: A. Fusi, Zürich-New York 2006; IV: R. Moreno Soldevila, Leiden-Boston 2006; V: P. Howell, Warminster 1995; VI: F. Grewing, Göttingen 1997; VII: G. Galàn Vioque, Leiden-Boston-Köln 2002; VIII: C. Schöffel, Stuttgart 2002; IX: C. Henriksen, 2 voll., Uppsala 1998-99; X: G. Damschen-A. Heil, Frankfurt 2004; XI: N.M. Kay, London 1985; *Xenia*: T.J. Leary, London 2001; *Aphoreta*: T.J. Leary, London 1996.

Bibliografie: G.W.M. Harrison III, «Lustrum» 18, 1975, pp. 300 sgg. (comprende gli studi dal 1901 al 1970); R. Helm, «Lustrum» 1, 1956, pp. 299 sgg. (dal 1925 al 1942); S. Lorenz, *Martial*, «Lustrum» 45, 2003, pp. 167 sgg. (dal 1970 al 2003, prima parte).

Lessici: E. Siedschlag, *Martial-Konkordanz*, Hildesheim-New York 1979. Utili indici nell'ed. di Friedlaender.

Il miglior studio complessivo è J.P. Sullivan, *Martial: the Unexpected Classic*, Cambridge 1991. Altri studi generali: G. Boissier, *Le poète Martial*, in *Tacite*, Paris 1912⁴, pp. 279

43, 1965, pp. 315 sgg.; M. Citroni, *La teoria lessinghiana dell'epigramma e le interpretazioni moderne di Marziale*, «Maia» 21, 1969, pp. 215 sgg.; E. Siedschlag, *Zur Form von Martials Epigrammen*, Diss. Berlin 1977; W. Burnikel, *Untersuchungen zur Struktur des Witzepigramms bei Lukillios und Martial*, Wiesbaden 1980; M. Lausberg, *Das Einzeldistichon. Studien zum antiken Epigramm*, München 1982; P. Laurens, *L'abeille dans l'ambre. Célébration de l'épigramme de l'époque alexandrine à la fin de la Renaissance*, Paris 1989; A. La Penna, *L'oggetto come moltiplicatore delle immagini. Uno studio su Priamel e catalogo in Marziale*, «Maia» 44, 1992, pp. 7 sgg.

Ordinamento degli epigrammi: M. Citroni, introd. all'ed. cit. del I libro, pp. XXVI sgg.; E. Merli, *Ordinamento degli epigrammi e strategie cortigiane negli esordi dei libri I-XII di Marziale*, «Maia» 45, 1993, pp. 229 sgg.; D. Fowler, *Martial and the Book*, «Ramus» 24, 1995, pp. 31 sgg.; J. Scherf, *Untersuchungen zur Buchgestaltung Martials*, München-Leipzig 2001.

Sui rapporti con la poesia latina precedente: R. Paukstadt, *De Martiale Catulli imitatore*, Diss. Halle 1876; K.P. Schulze, *Martialis Catullstudien*, «Neue Jahrb.» 135, 1887, pp. 637 sgg.; J.W. Spaeth, *Martial and Virgil*, «TAPhA» 61, 1930, pp. 19 sgg.; A. Zingerle, *Martial's Ovid-Studien*, Innsbruck 1877; E. Siedschlag, *Ovidisches bei Martial*, «RFIC» 100, 1972, pp. 156 sgg.; C.W. Mendell, *Martial and the Satiric Epigram*, «CPh» 17, 1922, pp. 1 sgg.; M. Citroni, voce *Marziale*, in *Enciclopedia virgiliana*, vol. III, Roma 1987, pp. 396 sgg.; P. Fedeli, *Marziale catulliano*, «Humanitas» 56, 2004, pp. 161 sgg.; E. Merli, *Identity and Irony: Martial's tenth Book, Horace, and the Tradition of Roman Satire*, in *Flavian Poetry*, a cura di R. Nauta, Leiden-Boston 2006, pp. 257 sgg.; S. Hinds, *Martial's Ovid/Ovid's Martial*, «JRS» 97, 2007, pp. 113 sgg.; S. Mattiacci, A. Perruccio, *Antimitologie ed eredità neoterica in Marziale. Genesi e forme di una poetica*, Pisa 2007.

Sui rapporti con gli scrittori contemporanei G. Thiele,

Die Poesie unter Domitian, «Hermes» 51, 1916, pp. 233 sgg.; R.B. Steele, *Interrelation of the Latin Poets under Domitian*, «CPh» 25, 1930, pp. 328 sgg.; H. Heuvel, *De inimicitiarum, quae inter Martialem et Statium fuisse dicuntur, indiciis*, «Mnemosyne» 1937, pp. 299 sgg.; G. Friedrich, *Zu Seneca und Martial*, «Hermes» 45, 1910, pp. 583 sgg.; A. Kappelmacher, *Martial und Quintilian*, «WS» 43, 1922-23, pp. 216 sgg.

Polemiche letterarie: K. Preston, *Martial and Formal Literary Criticism*, «CPh» 15, 1920, pp. 340 sgg.; M. Citroni, *Motivi di polemica letteraria negli epigrammi di Marziale*, «DArch» 2, 1968, pp. 215 sgg.; L. Roman, *The Representation of Literary Materiality in Martial's Epigrams*, «JRS» 91, 2001, pp. 113 sgg.; L. Pini, *Omero, Menandro e i «classici» latini negli 'Apophoreta' di Marziale*, «RFIC» 134, 2006, pp. 443 sgg.

Rapporti con protettori e mecenati: P. White, *The Presentation and Dedication of the Silvae and the Epigrams*, «JRS» 64, 1974, pp. 40 sgg.; Id., *The Friends of Martial, Statius and Pliny and the Dispersal of Patronage*, «HSPH» 79, 1975, pp. 265 sgg.; Id., *Amicitia and the Profession of Poetry in Early Imperial Rome*, «JRS» 68, 1978, pp. 74 sgg.; R.P. Saller, *Martial on Patronage and Literature*, «CQ» 33, 1983, pp. 246 sgg.; R.R. Nauta, *Poetry for patrons: Literary Communication in the Age of Domitian*, Leiden-Boston 2002; C. Bianconi, *Il patrono come 'amicus' e come 'dominus' in Marziale*, «Maia» 57, 2005, pp. 65 sgg.; D. Fabbrini, *Il migliore dei mondi possibili. Gli epigrammi ecfrastici di Marziale per amici e protettori*, Firenze 2007.

Rapporti con la corte e culto imperiale: F. Sauter, *Der römische Kaiserkult bei Martial und Statius*, Stuttgart-Berlin 1934; K. Scott, *The Imperial Cult under the Flavians*, ibid. 1936; H. Szelest, *Domitian und Martial*, «Eos» 62, 1974, pp. 105 sgg.; S. Lorens, *Erotik und Panegyrik: Martials epigrammatische Kaiser*, Tübingen 2002; J. Leberl, *Domitian und die Dichter. Poesie als Medium der Herrschaftsdarstellung*, Göttingen 2004. Importanti contributi